

Emergenze e carità. Una riflessione del Cardinale Luis Antonio Tagle

Cari sorelle e fratelli,

siamo di fronte a una emergenza dovuta al coronavirus 19. Emergenza, dal latino emergere; si riferisce a un evento imprevisto che si presenta davanti a noi e richiede attenzione. Le emergenze non sono novità per noi: ogni anno subiamo terremoti, tifoni, inondazioni, siccità e malattie. Spesso però sono confinate in un luogo e riguardano persone limitate. L'attuale emergenza Covid-19 si chiama pandemia, dalle due parole greche, pan, che significa tutti e dem che significa popolo o popolazione. La pandemia colpisce tutti o quasi tutte le persone; possiamo dire che Covid 19 è un'emergenza generale o universale; colpisce quasi tutti noi e richiede una risposta da parte di tutti noi. Durante le emergenze pensiamo istintivamente prima di tutto a noi stessi, alle nostre famiglie e alle persone che ci sono vicine. Faremmo tutto ciò che è in nostro potere per proteggerli, anche se questa reazione è fondamentalmente buona, dobbiamo stare attenti a non finire nel pensare solo a noi stessi. Dovremmo evitare che la paura ci renda ciechi ai bisogni delle altre persone, quei bisogni che sono i nostri stessi bisogni. Dovremmo evitare che l'ansia uccida l'autentica preoccupazione per il prossimo. In un'emergenza, anche il vero cuore di una persona emerge, e in un'emergenza che colpisce tutte le persone, speriamo di vedere un'emergenza pandemica di cura, compassione, amore. Una crisi di emergenza che scoppia inaspettatamente, può essere affrontata solo con un'uguale eruzione di speranza. La diffusione pandemica di un virus deve produrre un contagio pandemico di carità, La storia giudicherà la nostra generazione in base alla forza dell'amore disinteressato che questa emergenza comune avrà generato, e avrà diffuso o se non sarà riuscita a farlo. Ringraziamo le persone eroiche, il cui amore e coraggio sono già state fonte di guarigione e di speranza in queste ultime settimane. Gli esperti dicono che dovremmo lavarci le mani per evitare di essere contagiati dal virus e per evitare di diffonderlo. Al processo di Gesù, Ponzio Pilato prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla dicendo: *non sono responsabile di questo sangue, pensateci voi*. Dovremmo lavarci le mani, ma non come Pilato. Non possiamo lavarci le mani della nostra responsabilità nei confronti dei poveri, degli anziani, dei disoccupati, dei rifugiati, dei senzatetto, degli operatori sanitari e di tutte le persone del creato e delle generazioni future. Preghiamo attraverso la forza dello Spirito Santo; che possa emergere un amore genuino da tutti i cuori umani per far fronte a questa emergenza comune.